

Importante riunione, ieri, tra Pci, Psi, Psdi e Pri

# Intesa istituzionale: nell'incontro di oggi un altro no dei dc?

Una giornata piena. In mattinata, a SS. Apostoli, l'incontro a sette per l'intesa istituzionale. Poi, nel pomeriggio al palazzo dell'ex-Inam sulla Colombo, prima la riunione dei partiti «laici», più tardi quella tra Pci, Psi, Psdi, Pri e il prete incaricato Giulio Rendina. Il fatto politico di maggior rilievo viene da quest'ultima. Le quattro forze democratiche che hanno stretto l'accordo di maggioranza alla Pisana, hanno dato un giudizio positivo sul giro di colloqui che ha impegnato Santarelli per la stesura del programma di governo. Le delegazioni dei quattro partiti — si legge in un comunicato stilato a sera — al termine dell'incontro «esprimono apprezzamento per l'opera svolta dal presidente incaricato sulle sue conclusioni. Condividendo, inoltre, le linee generali del programma (Santarelli ha consegnato a tutti una bozza di documento) si riservano di presentare proprie specifiche osservazioni e arricchimenti e di sollecitare le più ampie convergenze possibili dalle forze democratiche, invitando ai rispettivi organismi dirigenti le determinazioni politiche». Cioè, le scelte.

# Incendiano le aule del De Sanctis

Quando sono arrivati i vigili del fuoco, molte aule del liceo «De Sanctis» erano quasi completamente devastate dal fuoco. Un attentato impressionante, un'ora prima dell'ingresso di centinaia di studenti nel classico di via dell'Acqua Traversa. Fuori, sul muro del cancello esterno, una scritta infantile o solo idiozia: «Carletto, bravo scolarotto». E in mattinata una rivendicazione poco credibile a nome delle Br. Non più di venti giorni fa ci fu un'altra irruzione, senza danni. Ma a questo punto viene da chiedersi come mai sia così facile entrare in quella scuola. Ben 18 aule su 23 completamente bruciate, compresi mobili, archivi, uffici di presidenza e di segreteria. La palazzina adattata a scuola per mancanza di altri spazi, molti anni fa, dall'esterno sembra intatta. Ma basta superare cinque aule, prima di una grande vetrata «smontata» dai terroristi, per rendersi conto del disastro che ha provocato l'incendio. Molto probabilmente sono stati usati litri di benzina per ottenere un effetto devastante. E' stato un bidello a dare

l'allarme, intorno alle 7.30. Aveva notato le fiamme al primo piano ma ancora nessuno lui si era reso conto della gravità di quell'incendio. I vigili del fuoco sono arrivati quando il fuoco aveva devastato quasi tutto e la polizia ha effettuato i primi rilevamenti. La tecnica del raid notturno è stata sicuramente preparata con cura. I terroristi hanno infatti letteralmente smontato, per non far rumore, una porta a vetri del primo piano, prima di versare il liquido infiammabile nelle aule.

Tranne la rivendicazione a nome delle Br, che non ha trovato nessun credito, resta solo quella ridicola scritta sul muro, che, almeno apparentemente, non vuol dire proprio nulla. C'è da ricordare però un'irruzione notturna avvenuta a metà ottobre nella stessa scuola. Qualcuno, una volta entrato, si limitò a staccare i crocifissi dal muro e a disegnare con il solito spray «collettivo» Bernini». Un gruppo dell'Autonomia conosciuto nella zona. Ma, come al solito, molti elementi lasciano spazio a dubbi sulla matrice dei due episodi.

# L'USL è inagibile ma i locali ci sono

«In queste condizioni non possiamo più lavorare e non siamo in grado di rendere un efficiente servizio agli utenti». E' questa la denuncia di novanta lavoratori della USL RM 12 con sede a via Cerulli 6. Proprio a cura della sede i dipendenti della USL hanno convocato un'assemblea permanente per costringere il comitato di gestione a prendere decisioni in merito. I locali della USL consistono, infatti, in quattro stanze ricavate da un ex magazzino di depositi dell'ENPAS, senza finestre, senza impianto di riscaldamento, umide, antipigiarie. L'attrezzatura per novanta persone è di otto scrivanie e dodici sedie. Nonostante tutto ciò il personale della RM 12 ha garantito finora ai cittadini del territorio servizi indispensabili per dare concreta attuazione alla riforma sanitaria, ma così non è più possibile andare avanti. Il fatto è che il Comune

già da tempo a conoscenza della situazione del disagio dei lavoratori nel corso di incontri con lo stesso comitato di gestione si era preoccupato di trovare una soluzione. Visto che sul territorio della circoscrizione non esistono attualmente locali comunali disponibili che possano ospitare USL, come fase transitoria in attesa di prendere eventualmente in affitto dei locali, si era pensato alla XV ripartizione, dove attualmente si trova l'ufficio tecnico della XII circoscrizione che deve andare altrove. Ma evidentemente il presidente della circoscrizione (Oddi) e quello del comitato di gestione (Di Cesare), entrambi democristiani, non ritengono che ci sia urgenza per mandare in porto l'operazione e lasciano che tutto rimanga così com'è. Nel loro comunicato ai lavoratori del territorio si immobilità dei organi politici preposti, ma in questo caso gli «organi politici» hanno un nome e un cognome.

Nelle tasche di società fittizie rimborsi non dovuti pagati con troppa fretta

# IVA: truffa da 4 miliardi

Al fisco parlano di «errori» e «disattenzioni», ma il sospetto che nel meccanismo dell'imbroglio sia coinvolto l'apparato pubblico rimane - La denuncia delle banche - Interrogazione in Senato

## Oggi manifestazione a Rieti con il compagno Ingrao

Appuntamento a Rieti col compagno Pietro Ingrao. La manifestazione di oggi si svolge alle 17.30 al Cinema Moderno. Un incontro importante che cade all'avvio della campagna per il reclutamento e il tesseramento al Pci per il 1981. I primi dati che vengono dalla città laziale sono estremamente confortanti. La sezione Acofrol, per esempio, ha già raggiunto il 100% con una tessera media di 14.000 lire, alla Texas si è all'85%, mentre sono nate due altre sezioni in due Comuni del Reatino: Pozzaglia e Nespolo. La campagna per il tesseramento è un momento fondamentale del nostro Partito e mai come ora è necessario l'impegno e l'adesione di tutti i compagni

Truffa clamorosa all'ufficio IVA di Roma. Questa volta si parla di quattro miliardi, ma già qualcuno (e sembra a ragione) fa cifre più grosse. I miliardi sarebbero stati rimborsati, senza troppi controlli e senza guardare tanto per il sottile, a società fittizie che presentavano conti inventati di sana pianta. I soldi finivano poi nelle tasche degli imbrogliatori. «La denuncia è arrivata anche in Parlamento. Un'interrogazione al ministro delle Finanze, presentata dai senatori comunisti Segà, Vitale e Marselli, chiede spiegazioni per tanta leggerezza. «Leggerezza» e «disattenzioni» — commentano i parlamentari — che all'ufficio IVA di Roma sembrano fin troppo ricorrenti. Soldi che entrano e che escono, registrati che scompaiono nel nulla, un direttore, il dottor Giacomo Rendina, di cui si parla molto e non sempre bene.

L'anno scorso — ma è solo un esempio — dopo una lunga serie di denunce (ce n'è una che giace anche presso il tribunale), all'ufficio IVA fu istituito un «servizio permanente di ispezione», tanto per sperne di più. Ma gli effetti di questi controlli rinforzati finora non si sono avvertiti. Anzi i quattro miliardi consegnati in pronta cassa a società esistenti solo sulla carta non sembrano che la punta di iceberg. «Che le cose non funzionassero proprio per il verso giusto se ne sono accorti subito alcuni istituti di credito e società assicuratrici. Con lettere e raccomandate (cui non è mai stata data risposta) le banche avevano già messo sull'avviso l'ufficio IVA. Degli «avvertimenti» delle banche, però, non sembra ci sia alcuna traccia nei protocolli dell'ufficio, nonostante che, secondo diverse testimonianze, alcuni funzionari degli istitu-

ti di credito avessero richiesto anche un colloquio personale con i responsabili dell'ufficio rimborsi. Il perché di tanto interesse delle banche non deve sorprendere. Le false società beneficiarie di tanta magnanimità del fisco avevano, infatti, dalla loro anche una fidejussione degli istituti privati. Una sorta di garanzia sulle loro attività. Ora, se il fisco vorrà rifarsi dei soldi rimborsati con tanta fretta, dovrà rivolgersi, proprio grazie al meccanismo della fidejussione, alle banche, insomma una truffa in grande stile, ideata e pensata da chi di conti, rimborsi e meccanismi finanziari se ne intende veramente. Finora non c'è stata alcuna reazione ufficiale da parte dei responsabili dell'ufficio IVA sotto accusa. Qualcuno per la verità ha parlato di «confusione», di «errori», di «superlavoro». Che le cose non stiano proprio così lo di-

mostrano i precedenti. Nell'aprile dell'anno scorso un ispettore fu incaricato, dopo molte insistenze del Parlamento e degli stessi sindacati del settore presso il ministro Visentini, di andare a controllare metodi e procedure di lavoro presso l'ufficio. Ne uscì una nota riservata in cui si parlava di pessimo andamento dell'ufficio: si insisteva molto anche sull'attività del direttore Rendina, definita non proprio conforme alle «disposizioni gerarchiche». Una espressione sibillina che in realtà denunciava, sia pure garbatamente, i rapporti fin troppo privilegiati che Rendina intratteneva con una parte del mondo politico romano. «Anomale» sulle quali sarebbe bene, anche alla luce dei nuovi gravissimi episodi di «confusione», fare chiarezza. Non è escluso inoltre che di tutto il «giro» dei rimborsi IVA a Roma si occupi presto il magistrato.

Pesano anche sul patrimonio artistico le conseguenze del maltempo

# L'oratorio dei Filippini cade a pezzi: all'archivio capitolino piove sui libri

Hanno ceduto i teloni di cellophane - La biblioteca fa le spese del maltempo Centomila volumi, pergamene e manoscritti rischiano di andare distrutti



Ci risiamo. Con il primo violento acquazzone autunnale i ricompilanti antichi disagi e vecchi mali. A farne le spese quest'anno, come anni che l'anno scorso è l'archivio storico capitolino, la biblioteca romana ospitata dal 1922 nell'oratorio dei Filippini a piazza della Chiesa Nuova. I teloni di cellophane alla meglio sistemati l'anno scorso a protezione dei libri e del materiale di archivio. Per due giorni in alcuni piani dell'edificio, e in particolare là dove sono conservati i pezzi più rari, gli impiegati hanno camminato con l'acqua alle caviglie, e riparandosi con gli ombrelli. E ora, passata la bufera, si tirano i primi bilanci. Catastrofici. Ancora non si può fare un censimento delle ope-

re andate distrutte — soprattutto quelle con carta patinata che immediatamente si muffisce —, ma già si parla di alcuni danni irreparabili. Così, ai grossi mucchi di libri già accatastati alla meglio nei corridoi per le piogge infiltratesi nell'autunno '79, altri se ne sono aggiunti ieri, e non si sa fino a quando resteranno in quello stato, intracciando, tra l'altro, le attività dell'archivio. Ma accanto ai libri altri sono i pericoli che minacciano da vicino l'oratorio. Riguardano la struttura del palazzo, in parte costruito sulla navata di sinistra della chiesa di S. Maria della Navicella, e in parte nell'oratorio borrominiano. Già dal 1970 i funzionari fecero presente alle autorità

competenti lo stato pericoloso delle strutture. Crepe diffuse ovunque, alcune nei pressi delle finestre estremamente profonde, macchie d'umidità enormi, sui soffitti. Un esempio: la splendida sala Orsini — là dove è conservata la collezione della nobilita famiglia — è tutta inghiottita da crepe, e al di sopra di questa, dove giace una parte dell'archivio capitolino, il controsoffitto, per le piogge, rischia di crollare da un momento all'altro, travolgendo quindi — è una possibilità realistica — anche il soffitto della sala Orsini. Di questa situazione da tempo non sono informati gli stessi vigili del fuoco che durante un sopralluogo svolto lo scorso anno dichiararono l'edificio inagibile. Fu-

rono promessi, all'epoca, lavori immediati di restauro del tetto, ma quest'anno, come si è visto, si è andati avanti ancora con i provvisori teloni di cellophane che nei giorni scorsi hanno ceduto. Il sovrintendente Di Gesio, dopo una accurata visita, ha dichiarato da tempo la necessità dello sgombero dei locali per un loro totale restauro. Ma dove collocare gli oltre 130 mila volumi e le migliaia di riviste della ricchissima emeroteca, e tutte le pergamene, e tutte le carte dell'archivio? Due locali sono stati finora offerti: uno è l'ex deposito della nettezza urbana, al ponte Casilino, impraticabile. L'altro è formato da locali del Provveditorato, in via Bettoni.

# Nel 1637 un concorso per la casa dei frati: lo vinse Borromini

L'oratorio dei Filippini — dove hanno la sede l'archivio storico capitolino, la biblioteca romana, la biblioteca Vallicelliana e le raccolte familiari degli Orsini, dei Capranica, dei Caraccioli, dei Bufalo e dei Boccapaduli — è stato costruito dal Borromini intorno alla metà del 1600. Nel 1637, gli oratoriani di San Filippo Neri bandirono un concorso per la costruzione della «loro casa»: i lavori furono affidati a due architetti, Paolo Maruscelli e

Borromini. Maruscelli redasse il progetto, ma durante l'esecuzione, per contrasti sorti con il più giovane collaboratore, abbandonò il campo. Il Borromini continuò da solo l'opera, seguendo molto da vicino il progetto del Maruscelli. In questa opera l'architetto continua l'esperienza della chiesa di San Carlo alle Quattro Fontane. E l'intera composizione è guidata da due motivi fondamentali: quello altico destinato alle sale degli incontri collettivi e quel-

lo dimesso per gli ambienti destinati ai membri della collettività. La sagoma prismatica dell'oratorio, con i suoi angoli smussati, ricorda da vicino i toni usati per San Paolo fuori le mura. La novità più importante introdotta nell'allestimento dell'oratorio è data dalla curvatura, dove la curva stessa diventa la soluzione finale di un complesso gioco architettonico. Ma ciò che maggiormente interessa il Borromini nella casa dei Filippini è il rapporto tra interno ed esterno. L'ispirazione per l'impostazione della stessa facciata gli viene dall'ubicazione urbanistica della casa, nei pressi di via dei Banchi, a lui familiare perché lì abitava Carlo Maderno di cui Borromini fu l'assistente. Da qui nasce l'idea di una torre destinata ad ospitare un grande orologio pubblico.



L'archivio capitolino dopo la pioggia dei giorni scorsi e (in alto) le soluzioni di emergenza

# Quattrocento telefoni ancora bloccati Il Tevere quasi a livello di guardia

La zona più isolata è quella dell'Esquilino - Gli altri utenti Sip potranno avere difficoltà per possibili «ingorghi» - La piena è stata causata dagli affluenti

I segni del passaggio della perturbazione che due notti fa ha estirpato la nostra estate rimarranno certamente per qualche altro giorno. Tanto per cominciare le linee telefoniche che erano esaltate non potranno essere ripristinate prima di tre, quattro giorni, salvo complicazioni. In particolare per i quattrocento utenze telefoniche della zona Esquilino rimarranno completamente fuori uso, almeno fino a domenica. Per quanto riguarda gli altri, nei prossimi giorni potranno avere delle difficoltà di ingolfamento: il funzionamento del telefono potrà dipendere dal numero delle persone che in una determinato momento staranno provando ad usare l'apparecchio.

Per tutta la giornata di ieri i tecnici della Sip hanno continuato a riparare i cavi sotterranei che l'incendio dell'altro giorno aveva rovinato. Mancano ancora un centinaio di metri di linee che — si prevede — potranno essere completamente ripristinate entro sabato, o al massimo domenica. Situazione in via di miglioramento anche per gli utenti della zona Castelli, anch'essi rimasti bloccati dopo il nubifragio e dopo l'ormai famoso incendio nel cunicolo dell'Esquilino. Ma le conseguenze della violenza del maltempo dei giorni scorsi — maltempo del tutto in sintonia con la stagione, assicurano gli esperti del servizio previsione — non si sono limitate ai telefoni.

C'è, infatti, anche il Tevere che sta preoccupando un po' ieri pomeriggio alle 17 il livello del Tevere aveva raggiunto undici metri e dieci centimetri, circa quaranta centimetri al di sotto del primo livello di guardia e ora tende a crescere di cinque centimetri l'ora. Ma si ferma. Gli altri due punti pericolosi si trovano a 13 e a 14 metri. Le «tacche» si trovano a Ripetta ed è proprio lì che i guardiani del Tevere stanno con gli occhi puntati per controllare le intensità del fiume. Nella tarda nottata di ieri, il Tevere ha raggiunto e superato — anche se di poco — il primo livello di guardia, detto anche «livello di soappeto». La cosa, comunque, non ha preoccupato molto gli

esperti tanto che non è stato preso alcun provvedimento. Più che altro il fiume è stato ingrossato dall'afflusso massiccio di acque provenienti dagli affluenti. L'ondata di piena è così arrivata con circa quarantott'ore di ritardo rispetto al momento del violento nubifragio di tre notti fa. E' un fenomeno, questo, abbastanza consueto, soprattutto quando le piogge sono particolarmente persistenti nella stessa regione. Secondo le previsioni, tuttavia, oggi la giornata dovrebbe essere caratterizzata da un'accertata variabilità: domani, invece, la tendenza del tempo si orienterà verso un'intensificazione della nuvolosità con piogge sparse un po' dappertutto.



Operai della Sip al lavoro all'Esquilino

**aiut/ih**  
International House

Dal 1974 aderente alla Lega Nazionale Cooperative e Mutue

**TEDESCO**  
in collaborazione con il GOETHE INSTITUT

SETTIMANA DIMOSTRATIVA a partire dal 10 novembre CORSO GRATUITO DI TEDESCO

VIA MAGENTA, 5 (Termini) T. 492592-3